

UN NUMERO CENT. 6

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 300  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSEZIONI:

Le 4 e 7 pagina pezzi da convenirsi

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE

Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale

I manoscritti non si restituiscono.

Gli annunci si cessano

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

Conto corrente e colla Posta

### L'ora storica

Vi sono, nella storia dei popoli, dei momenti di depressione, delle ore grigie, le quali abbattano, avviltiscono la coscienza nazionale.

Di questi momenti di depressione, di queste ore grigie v'ha chi profitta cercando persuadere alle moltitudini che non debbono commoversi più per quell'anticaglia che è la patria, e cercando far credere agli altri, e magari a qualche governante di corta vista e d'animo angusto, che le moltitudini li seguono. E i governanti si appigliano alla politica del piede di casa, temono urtare, eccitare, provocare chi sa a quali catastrofiche ire le folle; si studiano di farsi perdonare la propria esistenza, di farsi dimenticare; patteggiano con gli avversari più decisi delle istituzioni, e accrescono così la depressione, l'avvilimento e aggravano le cause del disagio morale.

Il quale disagio morale può consistere anche se la Nazione, col lavoro, con l'industria, coi commerci, con le invenzioni proprio e con la coraggiosa applicazione delle altrui, insomma con l'attività materiale e intellettuale, dà segno di progresso. Anzi è naturale che quanto più l'opera dei singoli cittadini si afferma nel campo del lavoro e dell'ingegno, tanto più si provi un senso di umiliazione nello scorgere che l'azione governativa non sia tale da mantenere la patria allo stesso grado di dignità e d'autorità degli altri maggiori Stati.

Ma accade qualche volta che l'imperiosità delle circostanze s'impone ancora alle più fredde volontà di governanti; contro ogni resistenza del'inerzia, contro, ci si permetta la frase, la più salda crosta del cinismo, della tendenza a rifuggir da ogni alta idealità, con la scusa dell'avversione alla retorica, con la giustificazione di voler essere pratici positivi, accade che la necessità faccia pur muovere una volta chi voleva star terra; e allora l'anima del popolo, che si credeva spenta, o profondamente sopita, si manifesta invece sempre desta, sempre vigorosa; e, con uno slancio del più vivo e schietto entusiasmo, rompendo contro tutte le imposizioni di chi pretendeva dirigerla e costringerla entro misere cerchie di partiti, maravigliando i reggitori che non la pensavano ancora così energica, così vibrante delle antiche e sempre giovani idealità, afferma risolutamente la nobiltà della propria immutabile razza.

Quanto avvenne da vari anni in Italia, quanto avviene in questi giorni è la conferma di ciò che abbiamo testè delineato.

L'ideale di patria era insidiato da ogni parte; gli nocceva, non può disconoscersi — sparita oramai la generazione eroica —, qualche caso di sfruttamento, inevitabile, per la stessa natura umana, in ogni anche più generoso movimento, e abilmente gonfiato (altra forma di sfruttamento dell'altra parte), malignamente generalizzato dagli avversari. Chi avrebbe dovuto consacrarci ancora alla difesa vigorosa di quell'ideale, o si mostrava stanco, disilluso, o si divideva e suddivideva in piccole frazioni. Lo combattevano, schernendolo, e approfittando dell'ora grigia, gli amici dei passati regimi e delle tramontate influenze, e specialmen-

te di quella, che più persistentemente ha agognato ed agogna di riacquistare almeno una parte del perduto potere, anche ricorrendo alle più curiose mascherature — la cioricale. Fino il partito repubblicano — che ha pure nella storia della patria risorta degnuissime pagine, e che le ha dato così prezioso o largo contributo d'ingegni e di braccia, di patimenti e d'ardire, fin quel partito, lasciandosi più o meno consciamente rimorchiare, mentre si credeva di dirigere, e male interpretando e peggio applicando il pensiero di Giuseppe Mazzini, cooperava con gli avversari della idealità patriottica.

Il lavoro era giunto tant'oltre, che oramai poteva temersi che qualunque ardita iniziativa da parte del Governo, per un'azione di dignità e di difesa al di là dei nostri confini, avesse a trovare gravissimi, dolorosi, se non insormontabili ostacoli nella collera d'un popolo, deciso a non voler correre nessun rischio, a non voler tentare nessuna prova, a non voler uscire dal suo annessamento.

Appunto sopra una tale condizione di cose si appuntavano quegli Statisti, i quali s'appigliavano alla più dimessa delle politiche, sdrucciolando a poco a poco per una china, in fondo alla quale stava la viltà, che è morte per le nazioni come per gli individui.

Ma non era morta, no, la grande anima d'Italia, non era spenta la fiamma patriottica: lo stato che essa rivelava alla superficie, e che sembrava svogliatezza, era invece, internamente, un senso di malessere, di depressione, perché la politica italiana s'allontanava sempre più da quell'indirizzo che i nostri grandi da Mazzini a Cavour da Garibaldi a Vittorio Emanuele avevano tracciato.

E' bastato che finalmente si iniziasse qualche cosa d'ardito e di grande, perché quell'anima si risvegliasse, ed il risveglio è stato tale, e la voce del popolo è stata così eloquente, che ogni folle tentativo di sciopero parricida è fallito: che, nelle file stesse degli avversari delle Istituzioni, è scoppiato il dissenso. Nel Sacerdozio, le ire dei politicanti hanno dovuto tacersi, e nobili voci benedicono alla patria; tra i repubblicani, e fino tra socialisti, menti elettissime riconoscono la necessità della missione civile d'Italia a Tripoli: in alcune regioni, come in Toscana, in alcune città importanti, come Ancona, sono associazioni repubblicane, sono le maggiori individualità di quel partito, che plaudono all'impresa; il deputato socialista De Felice assiste di persona con fede entusiastica alla nostra azione militare; il socialista Labriola si dichiara apertamente favorevole. Tutta la Sicilia è fervida d'entusiasmo; in ogni città d'Italia, in ogni villaggio, si acclama all'esercito. La morta gora si è scossa; l'ora grigia si dissolve; sembrano ritornati i nostri giorni migliori.

E' un fenomeno di cui dobbiamo rallegrarci, come sinceramente ci ralleghiamo; ma ricordiamoci che grandi sono soltanto quei popoli i quali al fervore, con cui accompagnano le magnanime imprese, uniscono la persistenza, la fermezza nell'assistere forti e sereni lo svolgimento, la calma nel non lasciarsi mai turbare da nessuna causa, nel non lasciarsi vincere da nervosità, la tenacia nel proseguir la meta, sino al suo completo conseguimento.

### Il pensiero di Giovanni Bovio su Tripoli

L'impresa che l'Italia compie oggi nella Tripolitania e nella Cirenaica è il frutto di antiche e lunghe aspirazioni. Non mancavano occasioni per affrettarla; ma o la insufficienza di mezzi, o l'urgenza d'altre cure, o la volubilità politica, col facile e breve succedersi d'indirizzi e di uomini al potere, furono cagione di esitanze e indugi.

Dell' Africa il nostro Parlamento si è occupato sempre e, in certi periodi, con ardore. Sarebbe lungo ricordare le discussioni, nello svolgimento d'interrogazioni, d'interpellanze, nei dibattiti sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri. Ma l'interessamento, le preoccupazioni, le discussioni parlamentari divennero più ardenti e frequenti dopo lo scacco di Tunisi e dopo che la spedizione di Massaua affermò che anche l'Italia finalmente, riparando all'errore del concorso rifiutato alla spedizione inglese in Egitto, si era convinta della necessità di fare una politica coloniale.

Viva, in chi vi assiste, è rimasta l'impressione di un dibattito avvenuto alla Camera dei deputati nel marzo del 1885, provocato da interpellanze e interrogazioni degli on. Bovio, Solimbergo e Toscanelli. Seguendo il consiglio dell'Inghilterra, ed espando il primo rifiuto fattole in Egitto, il Governo si era deciso a darle mano nel Sudan, occupando Kassala.

Ma l'on. Bovio volle allargare la discussione, e trattò della politica coloniale in genere, del Mar Rosso e del Mediterraneo.

Solenne e di grande effetto il discorso pronunziato dall'illustre pensatore repubblicano, uno dei migliori da lui lasciati agli Atti del Parlamento, certo uno dei più importanti e memorabili; ed opportuno oggi, poichè da esso traspare la divinazione di ciò che si va compiendo sotto gli occhi nostri e deriva un autorevole ammonimento a certi repubblicani e socialisti moderni.

L'on. Bovio parlava in nome dell'estrema sinistra e la sua interpellanza portava le firme anche dei socialisti Andrea Costa e Maffi.

I sottoscritti domandano d'interpellare l'onorevole Ministero degli Affari Esteri per sapere il programma al quale ispira la politica coloniale.

Crediamo far cosa grata ai lettori riproducendo alcuni brani del magnifico discorso, dal quale appare come il pensiero dell'oratore fosse particolarmente fisso agli interessi dell'Italia sul Mediterraneo ed al diritto e alla necessità di tuttarli con la rioccupazione della Tripolitania, che fu latina assai prima di cadere nelle mani della barbarie musulmana.

« La prima cosa che la Camera vuol sapere da noi è se ammottiamo una politica coloniale.

« Chiara e pronta la risposta. Per noi, un diritto della barbarie non esiste, come non esiste la libertà d'ignoranza, non la libertà di delinquenza. Esiste un diritto fondamentale: quello che ha la civiltà di diffondere dovunque la sua potenza innovatrice, come si diffondono la luce ed il calore.

« Da cotesta efficacia diffusiva della civiltà procede la storia delle colonie, che, in fondo, è la storia dell'umanità. In ogni tempo, incivillire è stato colonizzare.

« Noi non possiamo nominare il Mediterraneo senza ricordare le colonie fenicie, le puniche, le elleniche e le etrusche, fondate tutte con uno di questi tre mezzi: le emigrazioni, le conquiste, e le imprese mercantili.

« Ma, è tempo di dirlo, il popolo colonizzatore per eccellenza, il popolo che stabilì primo il giure

coloniale e la politica coloniale fu il popolo giuridico e politico, il popolo romano. Esso, per voce del suo maggiore oratore, definì le colonie « *propugnacula imperii et speculae populi romani* », rocche nell'impero e vedette del popolo romano, e ne determinò il diritto e, secondo il diritto, la politica. Colonizzando fu dominatore del Mondo, e non con la violenza lo dominò, ma con la forza in servizio del giure e della politica coloniale, in cui fece consistere la grandezza e la longevità del dominio.

« Roma faceva la politica coloniale quando le occorreva per la difesa interna ed esterna. Per la difesa interna, quando le bisognava aprire uno sbocco al proletariato urbano; per la difesa esterna, quando doveva distruggere un vicino concorrente al medesimo scopo e colonizzarne la terra. Allora fu detto: *Roma si difende a Cartagine*; e il terribile motto: *Delenda Carthago* significa questa fatalità della storia, che o a Roma o a Cartagine toccava la signoria del Mediterraneo. *La metropoli del mondo Mediterraneo è Cartagine o Roma*. E Roma vinse, non perchè Marco Porcio Catone fu inesorabile e l'Africano secondo più crudele del primo, ma perchè Roma aveva un'ideale, una missione ed una fede, che mancavano a Cartagine. S'intende la romanizzazione del Mediterraneo e fu civiltà; non si sarebbe inteso se non come barbarie un Mediterraneo punico. *Delenda Carthago* è la terribilità della politica a cui succederà l'umanità del diritto, che darà stabilità alla conquista: i coloni conservarono la piena cittadinanza, *cum suffragio et jure honorum*.

« Così Roma cominciava la politica coloniale, così diffondeva la civiltà latina, e così s'estendeva Roma dal Reno, dalle Alpi Bastarniche e dal Ponto Eussino al deserto di Sahara, all'Abissinia ed all'Eufrate, e dal mar Caspio all'Oceano Atlantico. Tale il significato del *parcere subjectis et debellare superbis*.

« Ora ecco ciò che che Roma sapeva chiaramente quando portava le armi lontano: sin dove doveva giungere, sin dove vincere; quali i nemici interni ed i nemici vicini; quali le forze del tesoro..

« Pure, come di ogni grandezza, venne la fine anche di questa. Rinaquerò poi le colonie, come politica e come diritto, insieme con la nostra rinascenza civile, per opera di tre marittime repubbliche italiane: Pisa, Genova e Venezia. Cadde la seconda volta e cadde con noi la sapienza coloniale....

« Risorgiamo a nazione e risorga la politica coloniale dopo una generazione dalla proclamazione del nuovo diritto pubblico.

« Noi dunque, trattando la questione in genere, non moviamo accusa in nome di un umanesimo astratto, che arriva a giustificare il diritto della barbarie sino all'antropofagia; ma notiamo, con occhio alla storia, che quanti sono i periodi della nostra vita nazionale, tanti sono i periodi della politica e del giure coloniale. E conviene queste cose ripeterle innanzi al paese, affinché non si creda che i barbari, pel diritto di una libertà che ignorano, possano chiudere la terra ai popoli esploratori e uccidere, immuni sin anco del diritto di estradizione, i viaggiatori che portano attraverso il deserto la fiaccola dell'umanità civile.»

×

L'on. Bovio passava quindi a domandare se il Governo avesse tutto un programma ben definito di una politica — iniziata con la spedizione di Massana, — che implicava tanta parte dell'onore e dall'avvenire nazionale.

« La prima cosa: sin dove vogliamo giungere? Tutto questo movimento non avrebbe significato se di qua dal Mar Rosso non lasciasse apparire il Mediterraneo, e non ci additasse, dopo Massana e Kassala, una qualche via verso Tripoli, che in antico era la parte orientale del dominio cartaginese... »

« E bene, voi oggi tentate con l'Inglese (concorso nella guerra del Sudan) ciò che due anni addietro avreste dovuto osare soli e per cammino diritto... »

« Come torna oggi a proposito il consiglio che egli dava allora circa la prudenza delle imprese coloniali. « Quando ad un medesimo fine si presentano più concorrenti, giunge arbitro tra loro il fatto istesso, compiuto prima che detto. Allora non si gira alla larga, non si mettono i concorrenti sull'avviso; si piomba sulla cosa come aquila. Ci sono insomma, nella storia, delle imprese che o so-

no finite prima di saperle cominciare o non si cominciano mai.... Debbo dirlo più chiaro? Oggi la politica coloniale è lasciata alle sorprese, senza scrupoli, del primo occupante. E innanzi a questo fatto occorre il dilemma machiavellico: *O osare tutto o rimanere*. La via di mezzo è dannosa. »

×

L'oratore insistette, concludendo, nella domanda dei compensi assicuratici per il nostro appoggio all'Inghilterra nel Sudan. *Quali compensi nel Mediterraneo?*

La domanda non ebbe risposta. L'on. Mancini, che, per difendere la spedizione di Massana, credeva di aver trovato nel Mar Rosso la chiave del Mediterraneo, nominò appena una volta nel suo amplissimo discorso il mare *quondam* latino Egli avvertiva, cominciando: « ... non seguirò gli oratori nelle loro discussioni storiche o teoriche od in previsioni ipotetiche. »

Per l'on. Bovio ce n'era abbastanza... ma egli non attendeva né poteva attendere di più. Il ministro obbediva alla tattica del silenzio, imposta dall'ipocrisia diplomatica, e conduceva ad una rassegnazione che la Turchia scambiò per un'impotenza che l'incoraggiò a tutto osare. L'Italia raccolse ingratitudine e dispregio dai vecchi e dai giovani Turchi, finché trovò nella forza delle cose e nel favore della situazione internazionale l'energia e la risolutezza mancate per lunghi anni alla politica dei suoi governanti, incalzati oggi dalla gravità del pericolo: — *periculum in mora*: — osare o perdere ciò che doveva e deve appartenerci.

## Spigolature d' Archivio

### Per la storia della Malatestiana

Mentre ci serbiamo — dopo che sarà stata fatta la trascrizione, ed eseguiti i necessari confronti — di dare ai lettori una più compiuta relazione, non crediamo dover loro ritardare la notizia del rinvenimento d' un importante documento, che riguarda la biblioteca malatestiana.

Lo ha rintracciato l' egregio dott. Carlo Grigioni, tanto benemerito degli studi storici di Romagna. Proseguendo le sue diligenti e fortunate ricerche nel nostro Archivio Notarile per raccogliere notizie intorno ad artisti ed opere artistiche dal secolo XV alla metà del secolo XVI, ed esaminando, tra gli altri, i protocolli del notaio Pietro Ancarani, nel volume appartenente all'anno 1545 ha rinvenuto un inventario dei codici, appartenenti all'insigne biblioteca.

L'inventario non è però completo: concernono soltanto 26 plutei di destra e 18 di sinistra, mentre, come è noto, i plutei sono 29 per lato. Ma l'incompletezza non deriva dall'essere andata dispersa qualche parte del rogito, bensì dal fatto che esso veniva preparandosi per una solenne consegna che il Magistrato Comunale intendeva fare ai frati di S. Francesco.

Uscito di carica quel Magistrato (allora ne avveniva regolarmente la rinnovazione ogni due mesi), o la consegna rimase sospesa, o ebbe luogo senza l'intervento di notaio. e così l'Ancarani non compì l'opera sua.

Anche incompleto, il documento è importante e veramente prezioso.

Il più antico indice della Malatestiana, non completo nemmeno esso, è quello del gesuita mantovano Antonio Possevino, che risale al 1606, a cui seguirono poi quelli del domenicano cesenate Angelo Giuliani inquisitore a Brescia (secolo XII), del Montfaucon, del Mansi, e dello Zaccaria (Secolo XVIII), tutti riprodotti dal Muccioli nel suo voluminoso catalogo pubblicato in due volumi a Cesena (1780 1784), ai quali, quasi cento anni dopo (1887), doveva seguire quello di R. Zazzari.

L'inventario Ancarani precede così il Giuliani d'oltre mezzo secolo: fu compilato meno

d'un secolo dopo la fondazione della biblioteca, ed appena ottant'anni dopo la morte del magnifico fondatore.

Esso è anteriore alle copiose aggiunte di codici che fece nel 1590 il medico Niccolò Masini II, e perciò non può riguardare che il vero fondo Malatestiano, più i volumi donati dal medico riminese Giovanni di Marco, dei quali è l'elenco nella *Storia di Rimini* di Luigi Tonini.

E per oggi basti questo cenno. Non chiuderemo però senza avvertire che anche le vicende d'una biblioteca — specialmente quando è uno splendido monumento umanistico quale è la Malatestiana — e i documenti da cui si desumono interessano gli studiosi anche lontani dalle rive del Savio. Così, l'autorevole ed oramai antica rivista *Arte e Storia* di Firenze, diretta da Guido Carocci, appunto nel suo più recente fascicolo (Ottobre), col titolo, *Una pagina di Storia*, segnala l'articolo apparso nel *Cittadino* del 13 Agosto p.p. sul prestito d'un codice di Cicerone, imposto dal Cardinal Farnese.

Lo spigolatore.

## CESENA

**Il Senatore Finali**, ospite della famiglia Genocchi, è stato tra noi dal pomeriggio della scorsa Domenica a quello del successivo Martedì. Egli era in floridissime condizioni di salute, come hanno con piacere constatato i numerosi amici ed estimatori, che si sono affrettati ad ossequiarlo.

**Il caso** — Anche Cesena ha avuto il suo caso; ma si può ritenere con tutta sicurezza che esso resterà isolato — La mattina dell'8 corr. alle ore 6.30, nel Subborgo Brenzaglia, al civ. N. 9. (Parrocchia S. Rocco) è morta di colera, batteriologicamente accertato, Teresa Caporali del fu Paolo ved. Andreucci Luigi d'anni 65, madre del carettiere Francesco Andreucci di anni 40. Assai probabile, l'infezione fu importata da un parente, venuto di Carpegna, dove, come è noto, il morbo ha alquanto inferito.

Accertato il caso, furono sequestrati nelle loro case, chiudendone gli usci e ponendovi guardie per vigilare, 19 famiglie con 88 individui. Altre 10 persone, tra cui il Parroco di S. Rocco Don G. Mazzoli, che aveva assistito l'inferma, furono posti in osservazione nel lazzaretto allestito nei locali del vecchio Ospedale; e ciò perchè si trattava di abitanti sparsi fuori dalla casa sequestrate.

Venerdì mattina, è terminato il periodo d'osservazione, fissato in cinque giorni. Di mano in mano che gli opportuni esami batteriologici daranno risultati rassicuranti, saranno posti in libertà coloro che non presentino alcun sospetto.

Sono stati bruciati gli indumenti e gli oggetti che esistevano nella casa dell'estinta.

Diamo lode al Municipio e all'Ufficio d'Igiene e Polizia per la prontezza e severità dei provvedimenti presi, e lodiamo pure le persone sequestrate per l'ubbidienza prestata alla legge e alle disposizioni dell'Autorità, concorrendo così validamente alla tutela della pubblica salute.

Ne ha dato esempio, e ci è grato registrarlo D. G. Mazzoli parroco, al cui contegno fece contrasto quello d'altro sacerdote, che, senza essere in causa, si è lasciato andare ad inconsulte e incivili proteste, che tutti debbono stigmatizzare.

Al contegno dei sequestrati fa ufficialmente plauso l'Ufficio d'Igiene, il quale giustamente afferma che, con tali lodevolissimi esempi, che altamente onorano la nostra popolazione, si potrà sempre efficacemente combattere qualunque epidemia. »

**Dimostrazione patriottica** — Giovedì mattina, è stato di passaggio per la nostra città il 68. Reggimento fanteria proveniente da Milano e diretto a Napoli per poi proseguire per Tripoli. Erano a salutarlo alla stazione il Colonnello e gli Ufficiali del 12., qui di stanza, colla musica, parecchi soci del Circolo Democratico Costituzionale, vari giornalisti, varie signore e signorine e un pubblico numeroso, nonostante che nessun avviso precedente fosse stato dato. Alle ore 10,10 il treno è entrato in stazione accolto dal suono della Marcia Reale e da calorosi « Evviva » all'esercito, all'I-

talia, a Savoia, a Tripoli da parte del pubblico a cui dal treno i soldati hanno risposto agitando berretti e bandierine tricolori. Nella breve sosta gli ufficiali hanno offerto ai colleghi un vermouth e hanno insieme brindato alla buona riuscita della spedizione. Alle 10.15 poi il treno si è rimesso in movimento salutato dal suono dell'inno di Garibaldi dalla marcia reale e da ancor più calorosi applausi ed evviva.

**Per l'illustrazione dell'arte romagnola** — Un no de' più bel Padiglioni alla Mostra etnografica di Roma è quello dell'Emilia, nel quale architetti, scultori, pittori e poeti (anche poeti, perchè il frontone è ornato di splendidi versi latini ed italiani di Giuseppe Albini, riassunti i pregi artistici locali e l'augurale saluto all'Urbe unificatrice) hanno gareggiato per produrre una cosa di singolare bellezza. Vuole soltanto che meno riuscita delle altre sia la sala destinata a Forlì, nella quale, con sorpresa alla buona fede di molti, è stata perpetrata una ridicola parziale riproduzione della nostra Malatestiana, dopo che da Cesena erano partite le opposizioni più vivaci ed in pieno Comitato di Bologna si era annunziato solennemente di desistere.

Prescindendo da questo disgustoso incidente, l'insieme dell'opera non poteva riuscire più bello e più degno.

Ora di quest'opera — destinata a sparire con la fine della Mostra (noi non potremmo aderire a chi vorrebbe con immenso dispendio tradurre questo ed altri padiglioni in stabile muratura, perchè ciò che è bello come fugace riassunto riuscirebbe pieno di mende come definitiva e necessariamente deformata raffigurazione, trasformazione e forse parodia moderna di splendidi monumenti dell'antichità) — è bene si sia pensato a conservare un ricordo.

Consiste questo in una sobria ma accurata illustrazione, scritta con austerità di letterato e vero gusto d'artista, dall'egregio amico nostro prof. Giuseppe Agnelli bibliotecario della Comunale di Ferrara, ed assai bene tradotto in francese dal conte C. Biancocini.

L'Agnelli, dovendo menzionare i principali centri d'arte e di civiltà in Emilia, ha giustamente accennato anche a molti monumenti che non possono figurare nella Mostra, e di tutte le città emiliane ha riprodotto con accurate fotografie le cose migliori.

Così la nostra Malatestiana figura, almeno in questo libro, quale è veramente, augusto e vorremmo dire melodioso sacramento del sapere.

Il bel libro, col testo italiano in alto e la traduzione francese a piedi, illustrato da 109 incisioni, molte delle quali a pagina piena, è stato nitidamente ed elegantemente stampato dal tipografo Paolo Neri di Bologna, ed è tale che ogni Emiliano, ogni Romagnolo, cui vibri nell'anima « lo dolce suon della sua terra, » dovrebbe desiderare di possedere.

**Una geniale iniziativa** — L'egregio Preside del nostro R. Liceo, prof. Cav. Roberti, il quale ha mostrato tante volte d'essere non soltanto dotto insegnante ma — quel che più vale — un civile educatore, e che cerca in ogni guisa di rendere attraente lo studio ai giovani, di non dissociarli dalla vita nazionale e di crescerli al culto della Patria e delle sue grandi memorie, ha avuto un'idea genialissima. Egli ha pensato d'eseguire a Sarsina, patria di Plauto, una rappresentazione d'uno dei lavori del grande comico latino, per parte degli alunni delle scuole secondarie. Il lavoro scelto è il *Trinummus*, le prove già procedono alacramente, e si confida che il giorno 29 corr. possa aver luogo la rappresentazione.

Verrà essa accompagnata anche da un saggio musicale.

La commedia plantina verrà riprodotta anche a Cesena.

Il ricavato delle due rappresentazioni servirà a costituire un primo fondo per erigere in Sarsina un ricordo marmoreo a Plauto, come già le native città ne esserono ad altri sommi poeti e prosatori romani, il cui spirito è sempre vivo nella coscienza nazionale italiana, che da essi direttamente deriva.

**R. Liceo** — Pubblichiamo i nomi dei giovani che otterranno la licenza nella sessione autunnale:

Carlotti Ahsvero, Castelvetro Primo, Fabbri Natale, Raggi Raniero, Serra Francesco.

**Grande concerto** — Una lietissima letizia per i Cesenati.

Giuseppe Borgatti, il magnifico artista lirico che è sempre vivo nella memoria dei nostri con cittadini come quello che ha, nell'arte del canto, prodotto su essi le più potenti sensazioni, sarà parsa precipua d'un grande concerto locale istrumentale, che si darà domenica prossima 22 al Comunale.

Il ritorno di Borgatti — insieme al quale si presenteranno anche la sua gentile figliuola Renata, valorosissima pianista, il prof. Arturo Cecconi e la Sig. Teodolinda Micucci — sarà salutata con vero piacere dalla cittadinanza, che accorrerà in folla ad applaudire.

**Cimitero urbano** — Un manifesto municipale avverte che i lavori di ristauo alle tombe, e il collocamento di lapidi, quadri, fiori e d'altri ricordi, in occasione della prossima commemorazione dei defunti, dovranno essere ultimati rispettivamente il 25 e il 28 corr.

**Offerta** — La Sig. Virginia Domeniconi Vedova Ricci, col figlio Elmo, cognata e nipote, nonché con la figlia Ginevra Calzolari, in occasione della morte del congiunto Ricci Giovanni, in luogo di fiori, offre L.10 al comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli scrofolosi poveri.

**Esportazione di vini** — Nell'interesse dell'esportazione dei vini in Germania e Svizzera, il Ministero di Agricoltura raccomanda ai produttori e commercianti italiani di attenersi alle prescrizioni delle leggi Germanica ed Elvetica, già pubblicate nel bollettino Ufficiale, e di tener presente che tanto in Germania che in Svizzera non è permessa la aggiunta degli acidi citrico o tartarico; e che per l'anidride solforosa in Germania sono tollerate soltanto le piccole quantità che possano essere portate nei vini coll'ordinaria pratica della solforazione delle botti.

**Impieghi** — È indetto il concorso per esame a venti posti di alunno ragioniere nelle Intendenze di Finanza. Gli esami scritti avranno luogo a Roma il 18 e 19 Dicembre p. v. Per informazioni rivolgersi all'Intendenza di Forlì.

**Programma musicale** da eseguirsi in Piazza Fabri Domenica 15 Ottobre dalle ore 16 alle 17,30

1. Principe Eugenio — Marcia
2. Rossini — L'assedio di Corinto — Sinfonia
3. Verdi — La forza del destino — Atto 2.
4. Thomas-Mignon — Fantasia.
5. Gounod-Faust — Fantasia.

Carlo Amaducci gerente responsabile

Tipografia BIASINI-TONTI - Cesena

## CARBONE COCKE.

La ditta sottoscritta, concessionaria per la vendita del coke di produzione dei nuovi Gasometri di Roma (S. Paolo di Trastevere), rende noto ai signori consumatori di questo articolo, che col 5 settembre p. v. aprirà un magazzino di vendita anche in Cesena, in Vicolo Stalle.

Il Coke dei nuovi Gasometri di Roma, è grosso, asciutto, senza polvere, e di fortissimo rendimento.

Oltre a tenere il magazzino costantemente provvisto, la ditta sottoscritta provvederà al trasporto del coke a domicilio, con piena soddisfazione e col minor disturbo possibile per la spett. clientela.

Si accettano anche ordinazioni per antracite, mattonelle, ed altre qualità di carbone. (trebbiatrici—molini ecc.)

La ditta stessa pertanto confida vedersi onorata di numerosi comandi da parte di tutti i consumatori.

Per le ordinazioni, schiarimenti o altro, rivolgersi al nostro Rappresentante Sig. Paolo Gusella - Cesena - Borgo Cavour N. 49.

(Aconca)

G. CARRARA e C.

## Capsule Santal Salolè

**Il più potente antiblenoragico. Si raccomandano nelle infiammazioni della vescica, nella uretrite, nella nefrite, nella cistite acuta, nell'albunuria ecc.**

L. 4.50 i fiacone

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la Marca EMERY

C. Bonavia e F. S. Negri e C. - Bologna e in tutte le Farmacie

## G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

Piazza Giulio Cesare N. 58 — Rimini

### Denti Artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inven'tori a Parigi.

### Raddrizzamento dei Denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

### Otturazioni dei Denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

### Pulitura imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

### Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

### Estrazioni dei denti senza dolore

fatti coll'anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kaitène).

### Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive

## Suppositori vaginali

**Sono perfettamente innocui e con tenendo un potente antisettico, distruggono gli spermatozoi impedendo la fecondazione. (Preservativi delle signore)**

L. 2,50 la scatola da 10

Guardarsi dalle contraffazioni - Domandare la marca EMERY

C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C. - Bologna e in tutte le Farmacie.

MODISTERIA

Giulia Mastri

Ultime Novità

**OH!**  
**SAPONE BANFI**  
 sempre insuperabile  
 RENDE LA PELLE BIANCA, MORBIDA

**AMIDO BANFI**  
 Marca Gallo  
 SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO  
 Lucida e conserva la biancheria

**AMIDO BANFI**  
 per scarpe e pelli

**RESO INSUPERABILE DAL 1. GENNAIO**  
 Unito all'amido Glutine mantiene veramente  
 morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'infiamma.

**SIGNORE E SIGNORINE!**

Prima di fare acquisto di  
 Ombrellini, visitate

**L'Emporio Bazzocchi**

Vi troverete buon gusto,  
 eleganza, e modicità nei  
 prezzi.

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le  
**Pillole Rigeneratrici**  
 Vespi e Cantelli  
 OTTIME per gli anemici, nevrastemici e con-  
 valescenti. — INDICATISSIME per puerpere  
 e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'i-  
 nappetenza, debolezza, esaurimento nervoso  
 ed impotenza. —  
 L. 1,50 la scatola, N. 4 scatole cura  
 completa, L. 5, franche a domicilio.  
 FARMACIA GIORGI - CESENA

**Cachets Digestivi Vespi e Cantelli**  
 — Prezzo L. 1,50 —  
 Rimedio sovrano contro la pesantezza e il  
 cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo dis-  
 tettante intestinale.

**AMARO BAREGGI**  
 a base di Ferro - China - Rabarbaro

È il più efficace Ricostituente Tonic Digestivo raccomandato da Celebrità mediche perchè non alcoolico. L'Illustre Prof. Achille de Giovanni Senatore del Regno ebbe a dichiarare:

« Ho sperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico, che è gradevolissimo, mentre ha il pregi di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell'Alcool. — Firmato De Giovanni.

**CREMA MARSALA BAREGGI** È il sovrano di tutti i NUTRIENTI ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione, viene raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti alle uerpere ed ai bambini di deficiente nutrizione perchè senz'alcool.

si Vende in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FRETTELLI BAREGGI - Padova**

**F.lli INGEGNOLI** CORSO B. AIRES 54  
 MILANO

**FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENA.**

<b>FRUMENTO N. 1 (No. 1)</b> Pelle non troppo alta e piena resistente all'acqua, matura alla ragione produttiva anche nei terreni fertili purchè sani. Rac- comandato dai chimici, concorsi Agrari per la sua fertilità e forte produzione. 100 chilogrammi L. 38. Un sacco postale di 5 chilogrammi, franco di porto in tutti i Comuni del Regno, L. 3,75.	<b>FRUMENTO N. 2 (No. 2)</b> Pelle non troppo alta e piena resistente all'acqua, matura alla ragione produttiva anche nei terreni fertili purchè sani. Rac- comandato dai chimici, concorsi Agrari per la sua fertilità e forte produzione. 100 chilogrammi L. 38. Un sacco postale di 5 chilogrammi, franco di porto in tutti i Comuni del Regno, L. 3,75.	<b>FRUMENTO N. 3 (No. 3)</b> Pelle non troppo alta e piena resistente all'acqua, matura alla ragione produttiva anche nei terreni fertili purchè sani. Rac- comandato dai chimici, concorsi Agrari per la sua fertilità e forte produzione. 100 chilogrammi L. 38. Un sacco postale di 5 chilogrammi, franco di porto in tutti i Comuni del Regno, L. 3,75.	<b>FRUMENTO N. 4 (No. 4)</b> Pelle non troppo alta e piena resistente all'acqua, matura alla ragione produttiva anche nei terreni fertili purchè sani. Rac- comandato dai chimici, concorsi Agrari per la sua fertilità e forte produzione. 100 chilogrammi L. 38. Un sacco postale di 5 chilogrammi, franco di porto in tutti i Comuni del Regno, L. 3,75.	<b>FRUMENTO N. 5 (No. 5)</b> Pelle non troppo alta e piena resistente all'acqua, matura alla ragione produttiva anche nei terreni fertili purchè sani. Rac- comandato dai chimici, concorsi Agrari per la sua fertilità e forte produzione. 100 chilogrammi L. 38. Un sacco postale di 5 chilogrammi, franco di porto in tutti i Comuni del Regno, L. 3,75.	<b>FRUMENTO N. 6 (No. 6)</b> Pelle non troppo alta e piena resistente all'acqua, matura alla ragione produttiva anche nei terreni fertili purchè sani. Rac- comandato dai chimici, concorsi Agrari per la sua fertilità e forte produzione. 100 chilogrammi L. 38. Un sacco postale di 5 chilogrammi, franco di porto in tutti i Comuni del Regno, L. 3,75.
---	---	---	---	---	---

**FRUMENTO SEGALE - ORZO - AVENA.**

<b>FRUMENTO SEGALE</b> 100 chili . . . . . L. 45 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 3,75	<b>FRUMENTO di Colonia Selezionato</b> 100 chili . . . . . 95 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 3,75	<b>FRUMENTO Rosso Varesotto</b> 100 chili . . . . . 37 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 3,50	<b>Ferri</b> 100 chili . . . . . 48 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 4 --	<b>FRUMENTO di prima riproduzione</b> 100 chili . . . . . 3 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 3,5	<b>Segale di Richardio</b> 100 chili . . . . . 95 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 3 --	<b>Orzo Ivernengo</b> 100 chili . . . . . 30 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 3,25	<b>Avana Ivernengo nera d'Urbino</b> 100 chili . . . . . L. 25 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 3,50	<b>Trifoglio incarnato</b> 100 chili . . . . . L. 25 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 3,50	<b>Trifoglio pratense</b> 100 chili . . . . . L. 25 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 3,50	<b>Trifoglio pratense</b> 100 chili . . . . . L. 25 -- Un sacco postale di 5 chili . . . . . 3,50
--	---	--	---	--	--	---	--	--	---	---

**FRATELLI INGEGNOLI**  
 MILANO  
 VIA ARENOLA 12

**-- AMERICAN BAR --**

BIRRA DREHER DI VIENNA (Cent. 15 il bicchiere)  
 GHIACCIO CRISTALLINO DELL' APPENNINO TOSCANO (Pracchia)

**Americano Guidazzi**

**Caffè Espresso**

PREMIATA SPECIALITÀ VERMOUTH AMARO

Altra specialità senza tema di nessuna concorrenza

ASSOLUTA CREAZIONE E PRODUZIONE

Viene servito istantaneamente con apposito apparecchio Ideale

Deposito e vendita di caffè in grana e tostato - Qualità misto 1. di lusso - Speciale torrefazione Manaresi, Firenze

R. Privative - Liquori - Creme - Gelati - Siroppi

Vini di lusso e nostrani - Confettura - Cioccolato - Caramelle

**Guidazzi Ottavio - Cesena (Portico dell'Ospedale)**